Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Giovedì 1° Marzo — NUMERO 51

DIREZIONE
nel palazzo del Ministero dell'Interno

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **22**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **26**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35.***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il N. **LXXXIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 23 febbraio 1893, col quale si autorizzò il comune di Incisa Valdarno ad applicare, in detto anno, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di L. 150;

Veduta la deliberazione 2 settembre 1893 di quel Consiglio comunale, con cui si è stabilito di mantenere lo stesso massimo di tassa anche pel corrente anno 1894;

Veduta la deliberazione 8 novembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Firenze, che approva quella succitata del comune di Incisa Valdarno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Incisa Valdarno di mantenere, nel 1894, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire centocinquanta (L. 150).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY-SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXXIV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 5 febbraio 1893, col quale si autorizzò il comune di Tredozio ad applicare in detto anno

la tassa di famiglia col massimo di L. 200, eccedente il limite normale fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 15 settembre 1893 di quel Consiglio comunale, con cui si è stabilito di mantenere lo stesso massimo di tassa anche nel 1894;

Veduta la deliberazione 13 novembre 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Firenze, che approva quella succitata del comune di Tredozio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' data facoltà al comune di Tredozio di mantenere, pel 1894, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire duecento (L. 200).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: SANTAMARIA-NICOLINI.

Il Numero **LXXXV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per **grazia** di Dio e per volontà **della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 10 aprile 1892, col quale fu accordato al comune di Palata di applicare nel biennio 1892-93, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di L. 300;

Veduta la deliberazione 4 maggio 1893 di quel Consiglio comunale, con cui si conferma lo stesso massimo d'imposta per il biennio 1895-95;

Veduta la deliberazione 2 giugno successivo della Giunta provinciale amministrativa di Campobasso, che approva quella succitata del comune di Palata;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Palata di mantenere, nel biennio 1894-95, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire trecento (L. 300).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Num. **LXXXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per **grazia** di Dio e per volontà **della Nazione**

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Borgonato (Brescia), relative al concentramento nella Congregazione stessa del legato elemosiniero Bonetti, già amministrato fiduciariamente dal fu conte Ignazio De Terzi-Lana;

Vista la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Brescia;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del legato Bonetti è concentrata nella Congregazione di carità di Borgonato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1894.

UMBERTO

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il N. **LXXXVII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione colla quale dalla Congregazione di carità di Thiene (Vicenza), si è promosso il concentramento delle seguenti istituzioni pubbliche di beneficenza, esistenti in quel comune: *Monte di Pietà; Istituto elemosiniero; Lasciti dotalizii* a carico dell'Ospedale Boldrini, della Casa di ricovero e del comune di Thiene;

Viste le relative deliberazioni del Consiglio comunale di Thiene e della Giunta provinciale amministrativa di Vicenza;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle suindicate istituzioni pubbliche di beneficenza è concentrata nella Congregazione di carità di Thiene.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXXVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Pumenengo (Bergamo), relative al concentramento nella prima dell'Ospedale civile Bergomi, del pio legato Cassani e del legato Brianzini, esistenti in quel comune;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Bergamo;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle suindicate istituzioni pubbliche di beneficenza è concentrata nella Congregazione di carità di Pumenengo, che dovrà soddisfare alle spese di culto annesse al legato Brianzini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXXXIX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda degli esecutori testamentari del fu cav. Gerolamo Volpi per la costituzione in ente morale dell'Asilo infantile da lui fondato in Castro (Bergamo), unitamente ai proprietari dello Stabilimento siderurgico Gregorini, di cui egli era conduttore, e per l'approvazione del relativo statuto organico;

Visti il testamento 17 gennaio e codicillo 13 febbraio 1893, coi quali il predetto fondatore nel confermare la cessione di un immobile del valore di lire 20,000 fatta in favore dell'Asilo per stabilirvi la sua sede, gli legava la somma capitale di lire 30,000;

Veduto il voto del Consiglio comunale di Castro per la costituzione del pio Istituto in ente morale;

Vista la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa in data 15 settembre 1893;

Vedute le leggi 17 luglio 1890 n. 6972 e 5 giugno 1850 n. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato a decretiamo:

Art. 1.

L'Asilo infantile come sopra fondato in Castro dal fu cav. Gerolamo Volpi unitamente ai proprietari dello Stabilimento siderurgico Gregorini, è costituito in ente morale sotto l'amministrazione di un Consiglio direttivo composto di tre membri, uno dei quali da nominarsi dal Consiglio comunale di Castro, uno dal gerente dello Stabilimento Gregorini ed uno dalla famiglia Ventura Gregorini.

Art. 2.

L'Asilo stesso è autorizzato ad accettare le liberalità come sopra fatte in suo favore dal fu Gerolamo Volpi.

Art. 3.

E' approvato lo statuto organico dell'Asilo medesimo in data 16 gennaio 1894, composto di quattordici articoli, che sarà munito di visto e sottoscritto, d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero XC (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta l'istanza della Società operaia di mutuo soccorso di Caiazzo per essere autorizzata ad acquistare un immobile situato nel detto comune in via Latina, e un appezzamento di suolo comunale ad esso attiguo;

Veduta la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Società operaia di mutuo soccorso di Caiazzo è autorizzata ad acquistare un immobile nel comune di sua residenza pel prezzo convenuto di lire novecento, ed un appezzamento di suolo comunale ad essa aggiudicato alla asta pubblica pel prezzo di lire centodue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1894.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. Calenda di Tavani.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Siracusa propone lo scioglimento della Amministrazione di quella Congregazione di carità, per gravi disordini contabili ed amministrativi constatati da inchiesta;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Siracusa;

Veduta la legge 17 luglio 1890;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Siracusa è sciolta e la temporanea gestione ne è affidata, a termini di legge, alla Giunta municipale.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1894.

UMBERTO.

Crispi.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Determinazione ministeriale approvata da S. M. in udienza del 15 febbraio 1894.

Medaglia d'argento.

Zedde Salvatore, carabiniere legione Cagliari, n. 572 di matricola, e Brancato Giuseppe, soldato 85 fanteria, n. 826 id.

Il 24 dicembre 1893 in Osini (Lanusei) verso le ore 21, mentre rincorrevano un individuo datosi alla fuga alla vista della forza pubblica, vennero fatti segno a due fucilate esplose da sconosciuti appiattati dietro folti cespugli, per le quali riportavano gravi lesioni all'addome.

Sebbene feriti, dimostrando non comune coraggio, fecero fuoco contro gli offensori, quindi caddero stremati di forze e dopo poche ore cessarono di vivere.

Medaglia di bronzo.

Piovicini Teresio, soldato 85 fanteria, numero 1258 di matricola.

Nella suddetta circostanza, rimasto illeso, rispose impavido al fuoco dei ribelli, i quali gli tirarono contro altre fucilate, senza colpirlo.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 15 febbraio 1894.

Barderi Giuseppe, capitano legione Firenze, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° marzo 1894.

Con R. decreto del 18 febbraio 1894.

Degiovanni cav. Giuseppe, tenente colonnello legione Roma, nominato comandante la legione di Ancona, cogli assegni di colonnello.

Wuy cav. Marcello, maggiore id. Firenze, promosso tenente colonnello e destinato alla divisione di Roma interna legione Roma.

Cravosio Anfossi cav. Teofilo, capitano id. Milano, id. maggiore id. id. Cosenza id. Bari.

Perna Luigi, tenente id. Napoli, id. capitano id. compagnia Catanzaro id. Bari.

Manassei cav. Ildebrando, id. id. Roma, id. id. id. id. Lugo id. Bologna.

Bertozzi Giovanni, id. id. Torino, id. id. id. id. Novara id. Milano.

Da Pozzo Giovanni Battista, id. 6 bersaglieri, trasferito nell'arma e destinato tenenza Alessandria id. Torino.

Binazzi Leopoldo, sottotenente legione Torino, promosso tenente id. id. Sala Consilina id. Napoli.

Gorini Vittorio, tenente 47 fanteria, trasferito nell'arma id. id. Verona id. Verona.

Tonini Lorenzo, sottotenente legione Firenze, promosso tenente id. id. Montefiascone id. Roma.

Anzà Giuseppe, tenente 56 fanteria, trasferito nell'arma id. id. Spezia id. Torino.

Stevanin Giuseppe, maresciallo d'alloggio, promosso sottotenente id. sezione S. Marcello Pistoiese id. Firenze.

Allione Paolo, id, id. id. id. id. Villanova d'Asti id. Torino.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1894;

Malchiodi Gaetano, capitano 76 fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° marzo 1894, inscritto nella riserva.

Avolio Gennaro, tenente in aspettativa, collocato in riforma, dal 16 febbraio 1894.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Giacalone Gaetano, capitano 91 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° marzo 1894.

Macchi Paolo, id. 10 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Chelo Giovanni, tenente in aspettativa per infermità temporanee incontrate per ragione di servizio, a Roma, richiamato in servizio al 70 fanteria.

Pisano Umberto, sottotenente 85 fanteria (nato nel 1872), accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 15 febbraio 1894:

Gotti cav. Leopoldo, capitano applicato di stato maggiore al comando del corpo, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° marzo 1894.

Barone Alfredo, id. 87 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Amoroso Salvatore, sottotenente in aspettativa, collocato in riforma dal 1° marzo 1894.

Carnevale Alfredo, id. id. per sospensione dall'impiego a Verona, richiamato in servizio al 43 fanteria, dal 16 febbraio 1894.

Con R. decreto del 18 febbraio 1894:

Bergonzio cav. Domenico, colonnello comandante 6 bersaglieri, trasferito al comando del distretto di Alessandria.

Chiarle cav. Vincenzo, id. id. distretto di Alessandria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 marzo 1894.

Sommaruga cav. Francesco, tenente colonnello 42 fanteria, id. id. id.

D'Eufemia barone Fedele, capitano distretto Trapani, id. id. id.

Rucca Costantino, id. id. Campobasso, id. id. id.

Restucci Enrico, id. 24 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Pandolfelli Eugenio, tenente 3 bersaglieri, id. id. per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 22 febbraio 1894:

Paganini cav. Antonio, tenente colonnello corpo di stato maggiore, trasferito in fanteria coll'attuale suo grado, e nominato comandante del 6 bersaglieri cogli assegni di colonnello, dal 16 marzo 1894.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 gennaio 1894.

I seguenti sottufficiali del corso magistrale di equitazione sono nominati sottotenenti maestri di equitazione.

Ressel Augusto, furiere maggior reggimento Piacenza.

Grattarola Eusebio, maresciallo d'alloggio legione carabinieri reali di Palermo.

De Raho Giuseppe, furiere maggiore reggimento Vicenza.

Ghittoni Sante, furiere maggiore 9 artiglieria.

Pappalepore Raffaele, id. reggimento Firenze.

Copelli Ormisda, id. id. Nizza.

De Mattia Matteo, id. 18 artiglieria.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Guillion Mangilli Eugenio, tenente reggimento Montebello, dispensato a sua domanda dal servizio effettivo, inscritto col suo grado fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto di Venezia) ed assegnato al reggimento Montebello.

Con R. decreto del 18 febbraio 1894:

Tommasi cav Camillo, tenente colonnello incaricato del comando del reggimento Roma, nominato comandante dello stesso reggimento cogli assegni di colonnello.

Ghiberti Martino, tenente M. E. scuola sottufficiali, promosso capitano M. E. alla stessa scuola.

Buglia Luigi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Correggio Emilia (distretto Reggio Emilia), accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali maestri d'equitazione, sono collocati in aspettativa per riduzione di corpo.

Rizzini Carlo, tenente M. E. 1° artiglieria.

Catinari Pietro, id. id. 14 id.

Maccaferri Carlo, id. id. 21 id.

Bongiovanni Carlo, sottotenente id. reggimento artiglieria a cavallo.

Giorio Giuseppe, id. id. 10 artiglieria.

Ressel Augusto, id. id.

Grattarola Eusebio, sottotenente M. E.

De Raho Giuseppe, id. id.

Ghittoni Sante, id. id.

Pappalepore Raffaele, id. id.

Copelli Ormisda, id id.

De Mattia Matteo, id. id.

Arma di artiglieria.

Con R decreto del 15 febbraio 1894:

Fumagalli cav. Antonio, colonnello a disposizione, nominato direttore territoriale in Bologna, dal 16 febbraio 1894.

Sismondi Alfredo, tenente 23 artiglieria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Alessandria), ed assegnato al 23 artiglieria.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894:

Marchetti Temistocle, capitano medico distretto Forlì, collocato in posizione ausiliaria, dal 16 febbraio 1894.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 15 febbraio 1894:

Comellini Enrico, capitano contabile reggimento cavalleria Alessandria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 15 febbraio 1894:

Giovenale cav. Michele, capitano veterinario deposito allevamento cavalli di Grosseto, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° marzo 1894.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 15 febbraio 1894:

Mambriani cav. Romeo, maggiore di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° marzo, ed inscritto nella riserva.

Canaperia Pietro, capitano id., id. id. id. ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 18 febbraio 1894.

Piotti cav. Amerigo, maggiore di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 16 marzo 1894 ed inscritto nella riserva col grado di tenente.

Liverani Cesare, capitano id., id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 28 gennaio 1894:

Celestre Ercole, volontario di un anno in congedo illimitato a Siracusa, nominato sottotenente di complemento dell'esercito permanente, arma del genio (art. 1 lettera *b*) legge 29 giugno 1882, n. 830.

Esso sarà effettivo al distretto di Siracusa ed assegnato al 3° genio, coll'obbligo di prestare i tre mesi di servizio prescritti dalla legge nel tempo stabilito dai §§ 292 e 293 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Con R. decreto del 5 febbraio 1894:

Ginez Giuseppe, sottotenente fanteria distretto Girgenti, trasferito col grado e colla sua anzianità nella milizia territoriale fanteria (297° batt. Girgenti), in applicazione dell'articolo 96 testo unico leggi reclutamento.

Mari Lodovico, sergente distretto Padova in servizio nel 31 fanteria, nominato sottotenente di complemento fanteria, assegnato effettivo al distretto di residenza Padova, e per mobilitazione al reggimento fanteria A. Padova.

Con R. decreto del 15 febbraio 1894:

Marinaro Giuseppe, sottotenente fanteria distretto Potenza, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Dardano Innocenzo, sottotenente medico di complemento distretto Alessandria, nato nel 1858, accettata la dimissione dal grado.

Petrazzani Carlo, furiere maggiore 5 alpini, nominato sottotenente di

complemento (articolo 1° lettera *c*, legge 29 giugno 1882 n. 830) e destinato al 6 alpini pel caso di mobilitazione, rimanendo in congedo illimitato

Con R. decreto del 15 febbraio 1894:

Daddi Pietro, tenente complemento fanteria distretto Ravenna, trasferito col suo grado nella milizia territoriale fanteria 129° battaglione (Ravenna).

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Piccini Leopoldo, sottotenente fanteria 317° batt. Cagliari, accettata la dimissione dal grado.

Fazio Giuseppe, id. id. 296° id. Girgenti, rimosso dal grado.

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

La Manna Pietro, dimorante a Palermo, destinato 293° batt. Cefalù regg. in cui deve prestare servizio 38 fanteria.

Minozzi Oreste, id. a Conselve (Padova), id. 94° id. Padova, id. 75 id.

De Simone Domenico, id. a Napoli, id. 241 id. Avellino, id. 1° id.

Con R. decreto del 15 febbraio 1894:

Tabegna Pietro, tenente fanteria distretto Caserta, promosso capitano 243° batt. (Avellino).

Bezzi Ugo, capitano id. 119 batt. Reggio Emilia, accettata la dimissione dal grado.

Almerici Almerico, tenente id. 137 id. Forlì, id. id.

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi entro tre mesi alla sede del reggimento a ciascuno designato, per compiervi il mese di servizio prescritto

Mirabella Salvatore, dimorante a Palermo, destinato 293° batt. Cefalù, regg 57 fanteria Palermo.

Curati Giuseppe, id. a Napoli, id. 230° id. Napoli, id. 2 id. Napoli

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Fendi cav. Costantino, colonnello di fanteria, promosso maggiore generale e tolto, per ragione di età ed in seguito a sua domanda, dal ruolo degli ufficiali della riserva, conservando l'onore dell'uniforme.

Costetti cav. Petronio, colonnello medico, id. id. id.

Manera cav. Giuseppe, tenente colonnello cavalleria, residente in Piacenza, dispensato per ragione di età e dietro sua domanda, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Cicogna nob. Marco, capitano fanteria, residente a Padova, dispensato da ogni servizio eventuale, per constatata infermità, conservando l onore dell'uniforme.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Pavia Alessandro, maestro di 1ª classe di scherma nella scuola militare, callocato a riposo a sua domanda per infermità comprovata, dal 1° marzo 1894.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 28 febbraio 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.05

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annuncia che il presidente del Senato, dopo aver dato partecipazione della morte del senatore Anzani, invita la Camera a farsi rappresentare allo accompagnamento funebre domani alle 11.

Estrae a sorte la Commissione che unitamente ai membri della Presidenza rappresenterà la Camera.

Interrogazioni.

CALENDA, ministro guardasigilli, risponde al deputato Luigi Rossi che chiede « se il ministro conosce ed approva i numerosi sequestri recentemente eseguiti a carico di parecchi giornali di Milano e se trova corretto che al sequestro non segua il giudizio ».

Nello stesso tempo risponde ad altre analoghe degli onor. Prampolini e Comandini.

Ricorda le circolari mandate in proposito dai precedenti ministri, per le quali sono stabiliti i principi cardinali dell'azione dell'autorità giudiziaria in questa materia.

Queste circolari si ispiravano alla massima equità, ed egli non intende allontanarsi dagli elevati criteri ai quali quelle circolari furono ispirate, e che hanno fondamento nella legge.

Ma di fronte alle condizioni eccezionali in cui si trovarono alcune regioni d'Italia, il Governo non poteva non richiamare l'attenzione delle autorità giudiziarie sull'applicazione della legge sulla stampa.

L'on. ministro enumera quindi i giornali sequestrati, specialmente in Milano, osservando che il procedimento giudiziario è avviato per tutti.

ROSSI L. dovrebbe dichiararsi soddisfatto dei principi di equità solennemente affermati; ma non può dirsi soddisfatto dell'atto pratico. L'on. ministro ha citato i nomi dei giornali, ma non gli articoli, molti dei quali non contenevano affatto ragione di sequestro.

Questo è sopprimere la libertà di stampa Nota infine che da molto tempo ai sequestri non seguono i processi.

PRAMPOLINI accenna a pretese non giustificate e ad arbitrii dei procuratori del Re e specialmente di quello in Milano, che costituiscono vera persecuzione verso alcuni giornali.

Protesta contro questo sistema, che viola assolutamente la libertà della stampa.

CALENDA, ministro guardasigilli, protesta a sua volta che si possa trattare di persecuzione; si tratta del rispetto alla legge, la quale ammette la esposizione di teorie, ma non ammette che coi giornali si apprestino le armi della ribellione. (Commenti all'estrema sinistra).

BOSELLI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge diretto a promuovere il miglioramento agrario in Sardegna.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta che propone la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Cefaly nel collegio di Nicastro.

(Sono approvate).

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

SPIRITO F., svolge la sua interpellanza, « sulle intenzioni del Governo circa il mantenimento dello stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana. »

Se può consentire che, in condizioni eccezionali, il Governo possa sospendere le leggi ordinarie, non può ammettere che le leggi statutarie possano venire revocate, sospese o limitate se non per virtù della sovranità nazionale, che è il fondamento del nostro diritto pubblico.

Una eccezione sola ammette, quella cioè che il Parlamento non si trovi riunito; allora la *suprema lex* può consigliare la sospensione dello Statuto. Ma questo caso egli ravvisa solamente nel caso di guerra contro lo straniero o di vera e propria guerra civile Ma ci troviamo in uno di questi casi?

L'oratore lo esclude e ricorda che nel mese di agosto Napoli fu in piena anarchia; eppure l'ordine fu ristabilito senza restringere le pubbliche libertà.

I moti di Sicilia si sarebbero potuti evitare con un'azione energica.

E il Ministero precedente si era preparato a fronteggiare gli avvenimenti; male fece quindi a suo avviso, l'onorevole Crispi a revocare le disposizioni già prese.

Lamenta soprattutto la soppressione della libertà di stampa e che siano stati distolti i cittadini dal loro giudici naturali.

Non ostante tutte le violazioni della legge commesse dal Governo, segue l'oratore, i mali lamentati non avranno lenimento.

Primo di codesti mali il discredito ed il vilipendio al quale sono continuamente qui dentro esposti il Governo, i deputati, la borghesia; quella borghesia che ha dato tutta la sua intelligenza, tutto il suo vigore, tutti i suoi affetti alla ricostituzione della patria.

Non crede che il sentimento del paese risponda alle accuse che si diffondono in quest'Aula; ed esorta Camera e Governo a resistere alla triste corrente, a valutare esattamente il pericolo e ad opporvi concordi le difese.

FARINA E. dà ragione della sua interpellanza « sulle misure da prendersi per togliere le cause di ulteriori disordini in Sicilia. »

In presenza dei moti di Sicilia, ritiene che la condotta del Governo non possa venir giudicata con criterii giuridici. Era dovere del Governo non solo soffocare quei moti, ma dimostrare che ne saprebbe impedire altri ben maggiori; e questo merito, secondo l'oratore, va dato all'onorevole Crispi.

Accenna a fatti cui si è trovato presente e che richiedevano provvedimenti energici. Molto più importanti però dei fatti stessi sono le cause che li hanno prodotti; e son queste appunto che conviene eliminare.

Ragioni di malcontento veramente vi sono. La miseria è grande, le condizioni dei contadini e degli operai delle miniere deplorevoli; e l'oratore corrobora le proprie affermazioni con l'autorità di scrittori e di statisti che hanno studiato lo stato della Sicilia.

Le riunioni dei lavoratori, che presero nome di *fasci*, non furono in principio turbolenti, ma pacifiche associazioni per il bene comune. Non nega che vi fosse un movimento socialista, e che le teorie socialistiche non fossero accettate dai direttori dei fasci; quindi faceva sene propaganda. Ma ciò era conseguenza naturale dello stato delle cose; senza derivarne però odio di classe, perchè neppur prospere sono certamente le condizioni dei proprietari e della borghesia.

Le discordie e la oppressione derivano piuttosto dai partiti locali e dagli abusi introdotti da improvvide amministrazioni comunali.

Quindi il sentimento di giustizia offeso aumentò quel malcontento di cui si è parlato, ed a tôrre il quale non basteranno mai mezze misure, ma occorrerà un profondo studio delle condizioni locali, ed energici provvedimenti.

Rialzare quelle popolazioni migliorandone le condizioni economiche ed educandole al culto del diritto e della libertà, sarà opera degna di un Governo civile e dell'uomo di Stato eminente che è ora al potere.

CRISPI, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione). Il suo discorso sarà obiettivo, nè parlerà di persone se non quando lo porti la necessità dell'argomento.

Si è dipinta la borghesia con colori oscuri; ma fu per essa che il popolo ha ora una rappresentanza.

Essa ha il torto però di avere aumentato le scuole senza pensare alla educazione delle plebi.

Conviene risolvere il problema sociale, ma non quello che gli agitatori predicano alle turbe.

Divenuta libera la proprietà, aboliti i fidecommessi, i proprietari posseggono per legittimo diritto.

Ora si è elevato a scienza il diritto della spogliazione e il tentativo per attuare queste teorie si è avvicinato al delitto.

Male si era scelto il campo della propaganda di queste teorie, perchè in Sicilia forte è il sentimento della proprietà e della famiglia.

Basta guardare i comuni dove i moti scoppiarono per convincersi che essi non furono causati dalla miseria.

Nella provincia di Trapani e nei comuni della provincia di Palermo, ove avvennero i disordini, vi è agiatezza e la proprietà è molto divisa.

I moti dunque furono causati da una cospirazione, che avrebbe portato i maggiori mali se il Governo non vi avesse provveduto.

I Fasci cominciarono nel 1891 e dapprincipio parvero istituzioni benefiche.

Nel 1892 ebbe luogo a Palermo l'Esposizione nazionale ed allora vennero in Sicilia degli operai del Continente, che vi portarono la peste della sedizione. (Commenti).

Da quell'epoca cominciò per mezzo di congressi e di eccitamenti di rivoluzionari, che stanno all'estero, una vera organizzazione di rivoluzionari.

I Fasci erano 166, e 289,000 i soci che vi erano iscritti: i loro capi dichiaravano non aver fede nell'opera del Parlamento, ma nella rivoluzione e ciò risulta da brani di lettere intercettate, che l'oratore legge alla Camera.

Si tentò anche di porsi d'accordo con alcune società clericali del continente e di ciò sonvi pure prove luminose. Le ultime decisioni poi si presero in un convegno tenuto a Marsiglia, nel quale fu stabilito che il così detto Garibaldi dell'anarchia sarebbe andato a Palermo.

Si era stabilito d'insorgere per la metà di febbraio, ma poi temendosi che il Governo avrebbe prevenuto il moto si stabilì di anticiparlo, e ci fu un quattro aprile al quale non parteciparono il nuovo Garibaldi ed i suoi amici. (Si ride).

Per il 1894 si era promessa la divisione delle terre ai contadini e si contava anche su una grossa guerra, che doveva scoppiare in quell'anno, sull'aiuto della Russia, alla quale si pensava di cedere un porto. (Sensazione).

Per denotare quale fosse il carattere del movimento legge un proclama pubblicato in un comune, concepito nei seguenti termini: « Operai! Figli del Vespro! Ancora dormite? Corriamo al carcere a liberare i fratelli. Morte al Re, agli impiegati. Abbasso le tasse e fuoco al Municipio, al Casino dei Civili. Evviva il fascio dei lavoratori! Quando le campane della Matrice e del Salvatore suoneranno, assieme corriamo armati al Castello, che tutto è pronto per la libertà.

« Attenti al segnale »! (Vivissima impressione).

PRAMPOLINI. Ma il manifesto è firmato?

CRISPI, presidente del Consiglio. È firmatissimo. (Viva ilarità).

L'onorevole presidente del Consiglio continua:

Ogni paese ha la sua carta topografica delle rivoluzioni: i luoghi dove esse, buone o cattive che siano, sogliono scoppiare. In Italia luoghi preferiti dalle rivoluzioni sono la Sicilia, la Calabria, le Romagne, la Lunigiana.

In Lunigiana la rivoluzione scoppiò in tutte le forme, sicchè anche colà, come in Sicilia, si dovette proclamare lo stato d'assedio. A proposito del quale nella Camera si sono manifestate tre opinioni; alcuni hanno detto che fu posto a cose finite, altri hanno sostenuto che si dovesse metter prima e che nei primi giorni il Governo fu esitante, altri infine hanno accusato il Governo di aver violato lo Statuto.

Cominciando dalle prime obiezioni, fa rilevare come una certa esitazione nel porre lo stato d'assedio sia stata giustificabile, specialmente quando chi lo dovea porre in vigore era un patriotta, il cui patriottismo non data da ieri.

Lo stato d'assedio fu posto il 3 gennaio, giorno in cui cinque comuni tumultuavano contemporaneamente in Sicilia. Ed i tumulti continuarono fino al 5.

Legge un telegramma che ricevette il 7 gennaio, dal quale risulta che quando fu posto lo stato d'assedio i tumulti si diffondevano e si accentuavano.

Giova ricordare che allora in Sicilia non vi erano che poche truppe: diecimila soldati e due mila carabinieri e così dispersi che il loro intervento potea riuscire di danno al prestigio dell'esercito. Si mandarono sollecitamente dei rinforzi e, nello stesso tempo lo stato d'assedio dando sicurezza che il Governo agiva energicamente, impediva ulteriori tumulti.

Lo stato d'assedio fu allora accolto con plauso dalla gran maggioranza dei cittadini.

L'oratore risponde quindi a coloro che trovano incostituzionale e dannoso lo stato d'asssedio. Lo stato di guerra non lo pone il Go-

verno, lo pungono coloro che attaccano il Governo a mano armata e lo costringono a difendersi ed a tutelare i pacifici cittadini. Sopra lo Statuto vi è una legge suprema, che è quella per la quale le nazioni hanno diritto di difendere la loro esistenza. (Impressione — Commenti).

Malgrado ciò, anzi oltre a ciò, può asserire che la legge è in questo caso dalla parte del Governo. Difatti il codice penale del 1869 dice che lo stato di guerra è proclamato con decreto Reale.

IMBRIANI. Dov'era la guerra?

CRISPI, presidente del Consiglio C'era, e sarebbe continuata se il Governo non l'avesse impedita; chè la guerra civile è la più trista, la più nefanda delle guerre.

Quando le bande scorazzano ed assaltano le pattuglie, non si può negare che la guerra civile vi sia, o stia per scoppiare.

Dal lato politico e dal lato giuridico è perciò pienamente giustificabile, quello che il Governo ha fatto.

L'oratore quindi rammenta che durante lo stato di guerra i comandanti delle zone militari hanno facoltà legislative e perciò i loro bandi hanno forza di legge.

Resta la discussione relativa all'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto.

Si sa che la guarentigia parlamentare cessa quando vi è la flagranza del reato. E che siavi flagranza lo affermarono i magistrati inquirenti.

Ricorda che nel 1862, in occasione dei casi dolorosi che finirono ad Aspromonte, vari deputati (il Calvino, il Fabrizi, il Mordini) furono arrestati per ordine del Commissario straordinario di Napoli.

Allora non trattavasi, come presentemente nel caso dell'onorevole De Felice, di reato flagrante.

Ricorda anche l'esempio francese del 1889.

Fu anche accusato il Governo di violazione dell'art. 71 dello Statuto per aver istituito tribunali militari speciali, commissioni straordinarie.

L'oratore ricorda anzitutto che un uguale provvedimento fu preso dal generale Cadorna, nel 1866, essendo Commissario straordinario a Palermo; e che in quella occasione i tribunali di guerra pronunziarono varie condanne capitali, che furono eseguite; nè alla Camera si protestò per la violazione dello Statuto.

Ciò premesso, dimostra che l'art. 71 dello Statuto non fu ora, come non fu nel 1866, menomamente violato.

Giudici naturali son quelli istituiti per legge e nei limiti della competenza stabilita per legge.

Ora i tribunali straordinari in Sicilia e in Lunigiana furono istituiti nei modi e nei limiti stabiliti dal Codice penale militare.

Non fu dunque violato lo Statuto. (Commenti).

Si domanda se esista una questione agraria, se esista specialmente in Sicilia, se ivi esista quella eccessiva miseria, di cui vari oratori hanno parlato.

E dichiara che le condizioni della Sicilia non sono diverse da quelle delle altre parti d'Italia.

Ai bisogni delle classi lavoratrici si provvederà con leggi sociali; ma saranno leggi, che riguarderanno tutte indistintamente le regioni italiane.

Un fenomeno peculiare alla Sicilia è il latifondo, che è di tre specie: comunale, delle corporazioni religiose e baronale.

L'oratore accenna alle varie disposizioni legislative, con le quali fin dal secolo scorso si cercò procedere alla ripartizione di queste terre; ma finora, malgrado tutti gli sforzi dei legislatori, la questione rimase insoluta.

Un solo tentativo praticamente efficace fu fatto nel 1832, quando vi fu chi ideò una forte compagnia di capitalisti, la quale doveva riscattare i latifondi e ripartirli fra i contadini, anticipando loro i capitali per la lavorazione. Ma questo progetto abortì per la diffidenza del Borbone.

Il Governo si propone di ritornare ad un concetto analogo, senza ricorrere a capitale straniero nè aggravare il bilancio dello Stato; ma valendosi di mezzi da ricavarsi dalla stessa Sicilia. (Commenti).

In tal modo diverrà una realtà la ripartizione delle terre, che gli anarchici promettevano agli illusi contadini.

All'onorevole di San Giuliano dichiara che manterrà, con lievi modificazioni, le proposte d'indole sociale presentate dal precedente Gabinetto.

Non mancò di preoccuparsi delle ingiustizie, che si commettono nelle amministrazioni comunali, particolarmente in materia tributaria.

Proporrà perciò alla Camera l'istituzione d'un magistrato speciale preposto al riparto dei tributi. (Commenti vivissimi).

Terminando il suo dire, e rispondendo all'onorevole Cavallotti, dice che chi ama teme: egli ama molto l'Italia e teme di vederla minacciata (Bene!)

L'Italia ha bisogno di consolidarsi e di fortificarsi, ma a ciò è necessaria ancora l'opera del tempo.

Vi prego, dice l'oratore, di seguirmi nel mio programma; stringiamoci al Re, a questo simbolo di unità, quest'arca di salute.

Lo dico oggi, come lo dissi nel 1864; non c'è che la monarchia che suoni unità e avvenire della Patria. (Benissimo!) E dobbiamo con fede, che è fede di patria, evitare i pericoli, combattere i nemici interni ed esterni, portare l'Italia a quella grandezza alla quale abbiamo aspirato, e senza la quale non potrebbe vivere. (Benissimo! Bravo! — Applausi vivissimi e prolungati).

CALENDA, ministro guardasigilli, risponde ai diversi interpellanti in ordine alle questioni, che riguardano l'amministrazione della giustizia.

Giustifica l'opera della magistratura ordinaria e della magistratura militare.

Premette che il diritto di conservazione è un diritto immanente come negli individui così nelle nazioni: in questo incontestabile diritto risiede la ragione dei provvedimenti eccezionali adottati dal Governo, anche per ciò che concerne l'amministrazione della giustizia.

Questo diritto è insito nei poteri di ogni Governo e non ha bisogno di essere codificato.

Ciò posto, come fu sempre riconosciuto, lo stato d'assedio sospende tutte le ordinarie guarentigie statutarie.

Le disposizioni del Codice penale militare non distinguono fra lo stato di guerra proclamato in presenza di nemici esterni, o in presenza di nemici interni.

Lo stato d'assedio è dunque perfettamente legale, e legale quindi è anche l'istituzione dei tribunali militari straordinari.

D'altronde, nonostante la procedura sommaria, anche nei giudizi innanzi ai tribunali militari furono osservate le supreme guarantigie della libertà individuale: pubblicità e oralità dei dibattimenti, libertà di difesa. (Interruzioni all'estrema sinistra)

In generale dichiara che l'opera dei tribunali di guerra fu degna in tutto della giustizia militare italiana.

Dimostra poi che di fronte alle ordinanze dei commissari straordinari aventi forza di legge, anche i reati commessi prima dello stato d'assedio, pei quali pendeva tuttora il giudizio, ricadevano nella giurisdizione dei tribunali militari.

La giurisprudenza infatti ha sempre ritenuto che le nuove leggi di procedura debbano applicarsi anche alle istruttorie precedenti.

Dimostra questa sua tesi con l'autorità di scrittori e di giudicati.

Rileva poi che, nei casi censurati dall'onorevole Altobelli, il procuratore del Re non domandò la dichiarazione di incompetenza.

Il Procuratore del Re domandò anzi che fosse dichiarata la competenza della giurisdizione ordinaria: fu il Tribunale che con sua ordinanza si dichiarò incompetente.

Quanto all'arresto dell'onorevole De Felice, dichiara che esso fu determinato dalla flagranza del reato; flagranza che fu ritenuta dai magistrati competenti.

Respinge dunque sdegnosamente le acri parole pronunciate dall'onorevole Altobelli contro i magistrati di Palermo e di Massa, così civili, come militari.

Tanto fu alieno dall'opera di questi magistrati qualunque sentimento di eccessiva repressione, che anzi l'indulgenza e la larghezza negli apprezzamenti vennero loro raccomandate per desiderio dello stesso generale Morra.

Afferma infine che, qualora i tribunali militari avessero ecceduto i loro poteri, vi è avverso le loro sentenze il rimedio della Cassazione di Roma a Sezioni unite.

Concludendo afferma che, come il Governo, così la magistratura italiana fece sempre scrupolosamente il proprio dovere. (Approvazioni).

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni.

PRESIDETE comunica alla Camera la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti rivolgono interrogazione all'onorevole ministro delle poste e telegrafi per conoscere se e quando egli intenda di pubblicare il capitolato per l'attuazione della linea Venezia-Bombay, che deve essere aperta al servizio pubblico col 1° luglio prossimo venturo, a termini della legge sulle Convenzioni marittime.

« Tecchio, Tiepolo, Treves ».

Annunzia che domani si procederà alla votazione per la nomina di quindici membri incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari e della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge pei pieni poteri.

La seduta termina alle ore 18,25.

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 26 della Camera dei deputati di Vienna, il ministro delle finanze, dottor Plener, ha presentato tre progetti di legge relativi alla sistemazione della valuta.

Di questi, il primo dispone, in conformità agli accordi presi coll'Ungheria, il ritiro di 200 milioni di note dello Stato e precisamente tutte quelle da 1 fiorino e una parte di quelle da 5 e da 50 fiorini. Il riscatto di queste note di Stato si farà per mezzo di 40 milioni di pezzi da una corona, di fiorini d'argento e di banconote dati dalla Banca austro-ungarica, contro un deposito di pezzi da 20 corone. La Banca austro-ungarica che procurerà così i 260 milioni necessari a completare la somma equivalente alle note di Stato da ritirarsi, non potrà disporre in nessun modo del deposito d'oro che il governo farà nelle sue Casse, il quale è destinato a coprire le banconote che la Banca dovrà emettere per la operazione. Il termine utile per lo scambio scade il 31 dicembre 1889.

Il secondo progetto di legge mette a disposizione del ministro delle finanze i 112 milioni d'oro, già coniati in pezzi da 20 corone, corrispondenti alla quota che, secondo gli accordi coll'Ungheria, incombe all'Austria nelle operazioni di ritiro.

Il terzo progetto autorizza il ministro delle finanze a diminuire di 30 milioni il debito fluttuante in assegni ipotecari, non appena esso giudicherà conveniente di destinare a questo scopo l'equivalente in titoli di rendita al 4 per cento.

***

Si telegrafa da Pietroburgo, in data 25 febbraio, che il trattato di commercio russo-tedesco sarà sottoposto questa settimana all'esame del Consiglio dell'impero.

***

Il ministro presidente di Serbia, signor Simic, recatosi a Vienna per presentare le sue lettere di richiamo, fu ricevuto il 26 corr. dall'imperatore, in udienza privata.

Il sig. Simic ebbe poi un lungo colloquio col ministro degli esteri, sig. Kalnoky.

***

La *Vossische Zeitung* di Berlino del 26 febbraio, dice essere ormai cosa decisa, l'incontro degli Imperatori d'Austria e Germania ad Abbazia.

Non si conferma invece la voce che vi ci recherebbero anche altri sovrani e nominatamente l'imperatore Alessandro di Russia.

***

Si scrive per telegrafo da Bucarest, che il Senato rumeno ha approvato, con 53 voti contro 10, la convenzione commerciale austro-rumena, dopo un discorso del senatore Poni che ha combattuto la convenzione e delle considerazioni favorevoli del principe Gregorio Sturdza.

***

A proposito delle voci messe in giro ultimamente, circa ad un'alleanza tra la Rumenia e la Bulgaria, la Legazione rumena a Parigi ha comunicato ai giornali la seguente nota:

« Siamo autorizzati a smentire la voce fantastica che ha trovato eco in certi giornali, di una pretesa alleanza progettata tra la Bulgaria e la Rumenia. »

A Sofia, lo *Svoboda*, giornale ufficiale, aveva diggià smentito la notizia in parola.

***

La *Politische Correspondenz* di Vienna smentisce la notizia pubblicata da taluni giornali, che cioè l'Imperatore Guglielmo avrebbe manifestato, in una lettera diretta al Sultano, per mezzo di Chakin pascià, l'intenzione di fare una nuova visita al Sultano a Costantinopoli.

La *Correspondenz* aggiunge che nella sua lettera l'Imperatore di Germania esprimeva soltanto i suoi ringraziamenti al Sultano per il conferimento delle insegne dell'Ordine della Dinastia d'Osman, Ordine creato di recente.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

ADUNANZA DEL 15 FEBBRAIO 1894

Presidenza del comm. prof. Serafino Biffi, *presidente.*

A ore 13 la seduta è aperta.

Il segretario prof. Ferrini legge e l'Istituto approva il verbale dell'ultima adunanza. I segretari annunciano gli omaggi pervenuti alle due classi.

— La signorina Rina Monti presenta per la pubblicazione nei rendiconti una sua nota: « *Sulla forma cristallina e sui caratteri ottici della fenacetina*, ammessa dalla sezione competente.

— Il S. C. dottor Fiorani legge: *Sulla cura degli angiomi.* Sono gli angiomi malattie che per lo più si manifestano sulla pelle, e costituiscono talvolta quelle macchie vinose che si vedono specialmente sulla faccia, tal'altra dei veri tumori che hanno l'aspetto dei lamponi.

Quelle rovinano l'estetica del volto, questi sono pericolosi per l'emorragia che possano dare. Molti mezzi furono immaginati dai chirurghi per combattere questi mali, ma i più o sono poco efficaci o pericolosi, talchè non ingenerano molta fiducia in chi deve adoperarli. Questa diffidenza padroneggia gli stessi trattatisti, e ciò s'indovina dal consiglio che danno di non intraprendere la cura di questi mali se non quando tendono ad allargarsi. È però singolare il fatto che mentre nei trattati sono messi in prima luce tanti metodi infidi od inefficaci, sono raramente citati ed ancor più raramente raccomandati due metodi che in tre lustri di pratica diedero all'autore dei risultati costantemente buoni, senza che il più lieve accidente disturbasse la cura, e sì che furono messi alla prova in circostanze assai gravi. Sono questi il metodo di Macke, e quello della legatura elastica.

Della virtù del primo diede una prova presentando all'assemblea una giovane che da bambina aveva il volto rovinato da una larga macchia vinosa estesa alle palpebre al naso e a gran parte della guancia destra. La guarigione riuscì così felice che oggi non rimasero traccie nè del male nè della cura, se si tolga qualche finissima ruga quasi impercettibile.

— Il dott. Benedetto Corti legge la sua nota *Sulla Fauna a Foraminiferi dei lembi pliocenici prealpini di Lombardia.* Parte 1ª.

L'A. ha iniziato una serie di ricerche microscopiche sulle argille e marne dei depositi pliocenici lombardi per lo studio dei foraminiferi fossili, allo scopo di stabilire dei rapporti e confronti batimetrici fra questi ed altri depositi pliocenici.

I lembi studiati fino ad ora sono quelli di Taino, Folla d'Induno, Pontegana di Balerna e Almenno S. Salvatore; la fauna complessiva dei foraminisferi fossili somma a 90.

In una seconda lettura il dottor Corti riferirà il risultato delle ricerche eseguite sopra i rimanenti depositi pliocenici prealpini di Lombardia.

— Il M. E. Vignoli, a proposito di alcuni recenti studi in Riviste straniere sulla *paramnesia*, cioè sul fenomeno da moltissimi notato della ricordanza di scene presenti, avvenimenti, dialoghi e antiveggenza, come *identicamente* accadute in tempi misteriosamente lontani, espone in questa prima parte della sua Nota le spiegazioni che altri già ne diè, e ne dà, confutandole.

Prima però di manifestare il suo giudizio sulla genesi naturale di questi fenomeni; ne traccia varii casi, semplici, e complicati, che egli sperimentò, e studiò nel passato; per lui tanto più facilmente, in quanto nella età giovane n'ebbe copia grandissima; e ad ogni fatto singolare di questa specie occorsogli, cerca di rintracciare un tenue filo che lo colleghi a fatti reali e analoghi già conosciuti, o accaduti gli, come dato opportuno a trovarne in seguito la spiegazione. La quale secondo lui, essendo il fenomeno comunissimo — tale è il suo punto di partenza critico — deve cercarsi in condizioni quasi ordinarie dell'esercizio complessivo mnemonico e costruttivo del senso e della mente,

A corroborare poi il prodromo della sua critica investigatrice, aggiunge molti fatti analoghi a lui personali, o d'altri, tra i quali alcuno nell'aspetto assai strano. Preparato così il terreno, in altra lettura, a

norma di questi concetti, si argomenterà di chiarire l'origine e il modo di sviluppo e di costruzione di questi fenomeni, che non escono dall'esercizio normale fisiopsichico umano.

— Il M. E. prof. Verga presenta per la pubblicazione nelle Memorie un suo scritto: *Sulla vita e sugli scritti del dott. Giuseppe Baronio, medico milanese, secondo nuovi documenti inediti.*

— Il M. E. Brioschi presenta per la pubblicazione nei Rendiconti la sua Nota: *Un teorema nella divisione dei periodi delle funzioni ellittiche.* (Parte II).

L'adunanza è levata alle 14 1|2.

NOTIZIE VARIE

Manovre militari. — Ieri la guarnigione di Roma, alla presenza di S. M. il Re eseguì delle esercitazioni nei prati prossimi a Ponte Nomentano.

Il tema delle manovre, splendidamente svolto, fu « Il partito nero ha attaccato e tentato di entrare in Roma, difesa del partito bianco ».

Le truppe erano sotto il comando del luogotenente generale Pelloux.

S. A. R. la Duchessa di Genova arriverà questa sera in Roma.

S. M. la Regina Vittoria. — I giornali di Firenze annunziano che S. M. la Regina d'Inghilterra arriverà in quella città il 16 corrente alle ore 13,25, per la linea del Gottardo.

Esposizione artistica — L'inaugurazione dell'Esposizione di Belle arti in Roma avrà luogo domenica prossima 4 corrente, alle ore 14, nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PRAGA, 28. — Si crede che la bomba, trovata oggi, fosse diretta contro la redazione del giornale *Vecerne Novine*, che pubblicò vivi articoli contro gli anarchici.

LUINO, 28. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è qui arrivato alle 5,26 pom. ed è ripartito alle 5,50.

TORINO, 38. — L'Imperatore d'Austria-Ungheria è arrivato alle 19,18 a Novara ed è ripartito subito per Alessandria e Mentone.

La Duchessa di Genova, madre, partirà domattina alle 8,40 per Roma.

LONDRA, 28. — Gladstone si è recato, nel pomeriggio, al palazzo di Buckingham a visitarvi la Regina Vittoria.

Tale visita è molto commentata ed è considerata come una prova del prossimo ritiro di Gladstone dal Gabinetto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 28 febbraio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 767.4
Umidità relativa a mezzodì 68
Vento a mezzodì . . . . . . NW calmo.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 17.°0. / Minimo 2.°9.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 28 febbraio 1894.

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali, minima sulla Finlandia, da 766 a 767 intorno alla penisola italica. Helsingfors 738; Ebridi 745; Vienna 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito dovunque; diverse nebbie al Nord e Centro; venti debolissimi o calma; temperatura aumentata e dolcissima.

Stamane: cielo sereno quasi dovunque, venti sensibili del quarto quadrante al Sud; deboli varii o calmi altrove.

Barometro livellato da 766 a 767 mm.

Mare calmo.

Probabilità: ancora venti deboli varii; cielo generalmente sereno; qualche nebbia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 28 febbraio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti)	TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 0	8 0
Genova	sereno	calmo	14 4	8 8
Massa Carrara	sereno	calmo	13 0	7 7
Cuneo	sereno	—	20 6	5 0
Torino	sereno	—	16 9	4 3
Alessandria	sereno	—	16 9	3 5
Novara	1|4 coperto	—	17 5	4 3
Pavia	nebbioso	—	18 5	0 8
Milano	sereno	—	16 6	3 8
Como	—	—	—	—
Sondrio	sereno	—	17 1	4 0
Bergamo	sereno	—	14 8	6 0
Brescia	1|4 coperto	—	13 8	5 0
Cremona	caligine	—	16 0	2 0
Mantova	sereno	—	16 0	1 8
Verona	sereno	—	14 9	2 4
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	14 7	2 1
Udine	1|4 coperto	—	12 4	3 0
Treviso	1|4 coperto	—	12 4	3 4
Venezia	sereno	calmo	10 3	3 1
Padova	sereno	—	10 5	3 0
Rovigo	nebbioso	—	13 8	0 7
Piacenza	nebbioso	—	16 6	1 1
Parma	nebbioso	—	16 5	2 1
Reggio Emilia	coperto	—	16 6	1 2
Modena	coperto	—	14 0	0 7
Ferrara	sereno	—	12 6	1 7
Bologna	nebbioso	—	14 4	0 4
Ravenna	nebbioso	—	17 1	0 4
Forlì	coperto	—	13 4	4 4
Pesaro	sereno	calmo	10 6	0 4
Ancona	sereno	calmo	12 0	5 5
Camerino	sereno	—	14 5	6 4
Ascoli Piceno	sereno	—	14 5	4 3
Perugia	sereno	—	14 1	6 1
Lucca	—	—	—	—
Pisa	sereno	—	16 6	1 4
Livorno	sereno	calmo	14 2	6 0
Firenze	nebbioso	—	13 7	2 2
Arezzo	sereno	—	15 8	2 2
Siena	sereno	—	14 8	6 0
Grosseto	3|4 coperto	—	16 4	5 4
Roma	sereno	—	16 8	2 9
Teramo	sereno	—	15 7	6 1
Chieti	sereno	—	13 8	4 8
Aquila	sereno	—	16 7	1 7
Agnone	sereno	—	15 7	4 6
Foggia	sereno	—	15 0	8 0
Bari	sereno	calmo	13 3	7 0
Lecce	sereno	—	14 2	9 0
Caserta	sereno	—	18 8	3 8
Napoli	sereno	calmo	14 6	9 4
Benevento	sereno	—	19 0	2 5
Avellino	sereno	—	16 0	— 1 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	13 4	3 4
Cosenza	sereno	—	19 6	4 4
Tiriolo	1|4 coperto	—	10 0	3 0
Reggio Calabria	1|4 coperto	agitato	14 8	12 0
Trapani	sereno	calmo	15 9	9 2
Palermo	sereno	legg. mosso	18 9	4 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 5	9 0
Caltanissetta	sereno	—	12 0	6 0
Messina	1|4 coperto	legg. mosso	15 0	11 8
Catania	sereno	calmo	15 0	7 7
Siracusa	sereno	legg. mosso	14 7	8 4
Cagliari	sereno	almo	17 0	9 2
Sassari	coperto	—	16 0	8 7

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 28 febbraio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida		— —		85,42 1[2 50 45 32 1[2	— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	85,30 25 15 20	85 22		85,30 25 22 1[2 30	— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	85,30	— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			54 25
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			88 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0	91,70	91 70			— —
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			105 50
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			42› —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			415 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			368 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			460 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			594 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			451 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
3 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			940 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —			74 —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			135 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			80 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			153 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.	620	620 —		620 630	— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			995 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			92 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			40 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			80 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			142 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			260 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			80 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			175 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			42 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			64 —
»	250	125	» » - Vita		— —			222 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.		— —			275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			461 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			220 —
»	250	250	» » » 4 0[0		— —			120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro)		— —			230 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	114 70	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	115 32 1/2	— —	115 40	115 30	115 35	— —	115 30
2	Londra	90 giorni	— —	28 80	28 86 1/2	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	28,99.	— —	— —	29 02	29 03	— —	29 04
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 26 febbraio	Compensazione . . . 27 febbraio	Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni
Prezzi di Compensazione. 26 »	Liquidazione . . . . 28 »	

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1894

Rendita 5 %	85 80	Az^i. Soc. Tramway Omnibus.	140 —
detta 3 %	54 50	» » Molini Mag. Gen.	95 —
Prestito Rothschild 5 %	105 —	» » Immobiliare	40 —
Obb^i. Città di Roma 4 %	415 —	» » Fond. Italiana	— —
» Cred. Fond. S. Spirito	365 —	» » Min. Antimonio	170 —
» » » B. Nazion.	460 —	» » Mat. Laterizi	25 —
» » » »	475 —	» » Navig. Gen. Ital.	260 —
Az^i. Ferr^e. Meridionali	600 —	» » Metallurgica Ital.	75 —
» » Mediterranee	458 —	» » Piccola Borsa	198 —
» Banca Nazionale	935 —	» » Caoutchouc	15 —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	160 —
» » Generale	80 —	» » Risanamento	40 —
» Banco di Roma	180 —	» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» Banca Tiberina	15 —	» » Fondiaria Incendio.	64 —
» Soc. Industriale	80 —	» » » Vita	222 —
» » Cred. Mobiliare	157 —	Obb^i. Soc. Immob. 5 %	250 —
» » Gas	640 —	» » » 4 %	110 —
» » Acqua Marcia	990 —	» » Ferroviarie	275 —
» » Condotte d'acqua	100 —	» Ferr. Napoli-Ottajano	220 —
» » Gen. Illuminazione	300 —		

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

27 febbraio 1894

Consolidato 5 %	L. 84 938
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso.	» 82 762
Consolidato 3 %, nominale	» 53 687
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 52 387

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.